

UN “SÌ” PER SEMPRE

» di NICOLA MORCAVALLO

Nella Chiesa del Santissimo Crocifisso di Cerrignola, sabato 28 febbraio scorso, fr. Luigi Calderoni ha pronunciato il suo “Sì” al Signore, impegnandosi per sempre a vivere la Regola di san Francesco d’Assisi, nella famiglia dei Frati Minori Cappuccini della Provincia religiosa di Sant’Angelo e Padre Pio. Un momento di grazia che ha visto la comunità francescana testimone di un cammino di fede consapevole e luminoso. Questo “Sì” non è nato all’improvviso, ma è frutto di una scelta maturata nel silenzio del discernimento. Fr. Luigi ha percorso un sentiero di crescita spirituale, guidato dalla Parola di Dio e dall’esempio dei Santi cappuccini, fino a rinnovare la sua consacrazione totale attraverso i voti di povertà, castità e obbedienza, per imitare Cristo povero e crocifisso. Accanto a lui i confratelli della provincia religiosa, e una comunità raccolta, partecipe e affettuosa, che si è fatta presenza viva di sostegno e condivisione. All’inizio della celebrazione il saluto di benvenuto del guardiano del convento di Cerrignola, fr. Antonio Belpiede: «Francesco è morto 800 anni fa, ma è più vivo che mai!», ha esclamato, evi-

*La professione
perpetua
di fr. Luigi
Calderoni*





denziando come il carisma del Poverello fluisca vivo nei tre ordini francescani: frati, clarisse e terz'ordine. Questo convento, ha proseguito fr. Antonio, è un «germoglio profumato di francescanesimo» dove accanto a grandi figure di Cappuccini come fr. Rufino Megliola, fr. Daniele Natale, fr. Giovanni Laprocina, è nata e cresciuta la vocazione di tanti frati di oggi, compreso l'attuale Ministro provinciale, al quale Fr. Antonio ha rivolto il ringraziamento per una presenza che evoca quella di san Francesco: «Il Fondatore è presente ogni volta che un fratello dice "voglio vivere come te, Francesco, per tutta la

vita"». A presiedere la Celebrazione eucaristica è stato proprio fr. Francesco Dileo, che con parole di esortazione ha invitato tutti a contemplare il mistero della vocazione come dono gratuito del Signore. Nell'omelia, il Celebrante ha intrecciato il cammino quaresimale con la vocazione francescana, presentando la professione non come «un nuovo inizio, ma un "per sempre" pronunciato davanti a Dio e alla Chiesa, un sigillo definitivo su una vita già donata». I voti religiosi di povertà, castità e obbedienza «non sono una semplice aggiunta disciplinare al ministero, ma configurano in modo più pieno a Cri-

sto povero, casto e obbediente». Quindi, rivolgendosi direttamente a fr. Luigi ha detto: «Oggi il Signore ti dice ancora esci, allontanati da ogni eventuale residuo di autoreferenzialità. Esci da ogni sicurezza che non sia Lui». La povertà evangelica, ha spiegato, è «il segno della nostra disponibilità a lasciare la terra delle sicurezze materiali, per scegliere Dio come unica ricchezza», e per un sacerdote significa «non possedere il ministero, e non farne uno spazio di affermazione personale». La castità genera un «cuore pacificato per amare tutti con il cuore di Cristo», segno profetico di «un amore universale, non selettivo». L'obbedienza riflette «l'atteggiamento filiale di Gesù di fronte al Padre», proclamando che «la vera libertà è affidarsi alla volontà del Padre contro una cultura di autodeterminazione estrema». Infine il Ministro Provinciale ha indicato a fr. Luigi un cammino autentico di fedeltà: «Ricordati che la luce



CELEBRAZIONI ED EVENTI



MOMENTI SALIENTI DEL RITO DELLA PROFESSIONE PERPETUA: L'INTERROGAZIONE DEL CANDIDATO DA PARTE DEL MINISTRO PROVINCIALE E LA RECITA DELLA FORMULA NELLE SUE MANI

precede la Croce e che la Croce conduce alla luce». L'omelia si è chiusa con l'invito alla santità ispirato a Padre Pio: «Santificati e santifica», esortando tutti a un ritorno quaresimale all'essenziale, cioè a Cristo. Al termine della celebrazione fr. Luigi ha preso la parola rivolgendosi ai presenti e ringraziando il Signore «per il dono della chiamata alla vita consacrata, al sacerdozio e alla chiamata specifica in questa fraternità dei cappuccini. In questa provincia in cui - citando san Francesco - "il Signore mi diede dei fratelli"; una frase che per me è veramente un programma di vita. Loro sono i miei fratelli, loro così come sono. Li devo amare e devo servirli. Questo è, fratelli e sorelle, la bellezza della vita consacrata». Fr. Luigi Calderoni ha quindi espresso profonda gratitudine al Padre Provinciale per averlo accolto, tre anni fa, il 22 gennaio nel convento di Morcone - stesso giorno e luogo in cui san Pio da Pietrelcina

APRILE





indossò l'abito cappuccino – «prima nel suo cuore e poi in questa "provincia benedetta"» in cui ha trovato dei fratelli che lo hanno accolto amorevolmente, come p. Eliseo». Della fraternità di Cerignola, ha quindi citato il guardiano fr. Antonio, il parroco fr. Clemente (di cui è viceparroco e collaboratore), fr. Giuseppe, fr. Francesco, fr. Francis e fr. Giovanni che «mi

ha insegnato che le cose semplici sono le più belle. Le cose semplici, cioè le cose umili, le cose di Dio. E fr. Giovanni mi ha lasciato il profumo di Dio. Come penso che l'abbia lasciato un po' a tutti». Fr. Luigi ha proseguito con un pensiero di gratitudine verso san Francesco e san Pio da Pietrelcina «per avermi, in un certo senso, sedotto a questa specifica vocazione. Rin-

grazio i miei genitori che oggi non hanno potuto essere presenti, e tutti i miei familiari». In conclusione ha invitato tutti a non sentirsi mai soli «perché il Signore è con noi, e perché c'è una umile comunità come la nostra che è pronta sempre con tutti i limiti, con tutti i difetti ad accogliervi, ad ascoltarvi». In un'epoca segnata da profonde incertezze e dal palesarsi di scenari di guerra sempre più estesi, la professione perpetua di fr. Luigi è un segno profetico. È un invito rivolto a ciascuno a interrogarsi: "Qual è il mio Sì al Signore?". Nella semplicità cappuccina, radicata nell'eredità di san Francesco e di san Pio da Pietrelcina, questo impegno perpetuo illumina il cammino della Chiesa, ricordandoci che ogni vocazione è seme di eternità piantato nel tempo. La Provincia di Sant'Angelo e Padre Pio ringrazia il Signore per questo dono e prega per fr. Luigi, affinché il suo "Sì" porti frutti abbondanti di carità e testimonianza. ▼

© Riproduzione Riservata

